

Calano i protesti e taglio dei tempi di pagamento

Emanuele Scarci

MILANO

■ Prima timida inversione di tendenza dall'inizio della crisi dei protesti e dei tempi di pagamento: secondo dati Cerved, nel terzo trimestre 2013, le imprese protestate scendono a 62mila (-6% rispetto allo stesso periodo del 2012), mentre i pagamenti si effettuano mediamente in 77 giorni, con un taglio dei tempi di 3,5 giorni.

Tra luglio e settembre 2013 in Italia si contano 196mila protesti levati a oltre 62 mila aziende, con una contrazione, rispettivamente, del 7,2% e del 6% su base tendenziale. Questo miglioramento è da attribuire, principalmente, al calo registrato nelle imprese individuali: nell'estate scorsa le società individuali protestate ammontavano a 41mila, con un calo dell'8,5%.

«La situazione complessiva dell'economia rimane ancora difficile - commenta Giandomenico De Bernardis, amministratore delegato del Cerved, gruppo specializzato nell'analisi delle imprese e nello sviluppo dei modelli di valutazione del rischio di credito - ma questo contemporaneo calo di fenomeni negativi, benché non diffuso su tutte le aree del territorio, potrebbe indicare il superamento del picco della crisi». Peraltra confermato, lunedì scorso, da una produzione industriale che a novembre ha dato il primo segnale positivo: il fatturato è cresciuto dello 0,4 per cento.

Il miglioramento dei protesti è accompagnato da un altro dato positivo, la diminuzione del valore dei mancati pagamenti: secondo il database che registra le abitudini nelle transazioni commerciali di oltre due milioni di aziende, in estate non è stato saldato il 31,7% del valore delle fatture in scadenza contro il 32,9% dello stesso periodo del 2012.

Nel trimestre in esame, l'ultimo per il quale sono disponibili dati omogenei, si sono ridotti anche i tempi di incasso delle fatture: le imprese hanno infatti pagato mediamente in 77,7 giorni, sempre tantissimi, ma tre giorni e mezzo prima rispetto a quan-

to avveniva nello stesso periodo dell'anno precedente.

All'origine c'è sia un accorciamento dei tempi medi concordati tra cliente e fornitore sia una riduzione dei giorni medi di ritardo, che toccano un minimo di 17,7 giorni. Il quadro positivo è confermato anche dal calo della presenza di aziende che hanno accumulato ritardi di oltre due mesi, casi che frequentemente possono sfociare in default.

Ma secondo gli analisti del Cerved è ancora presto per ritenere che la crisi sia superata: se l'inversione di tendenza

LA LUCE NEL TUNNEL

L'ad De Bernardis: la ripresa dell'economia è ancora lontana ma, anche se non in tutte le aree, è stato superato il picco della crisi

dovesse consolidarsi nell'ultimo trimestre, le stime per l'intero 2013 indicano che il numero di società non individuali con almeno un protesto (-1% nei tre mesi estivi) toccherà un massimo dall'inizio della crisi, avvicinandosi a quota 50mila (contro le 47mila del 2012) a causa del boom registrato nel primo semestre.

Quanto ai settori più impattati dalla crisi, le costruzioni si confermano il comparto con la maggiore presenza di imprese con almeno un protesto: l'1,5% delle appartenenti al settore, contro lo 0,9% dell'industria e lo 0,8% dei servizi. In calo, su base annua, il numero di società protestate tra le imprese che producono beni intermedi (-30%), mezzi di trasporto (-11%) e, in misura minore, di quelle che operano nel sistema moda (-2,4%).

Peraltra il calo delle società protestate non riguarda tutte le aree: il Nord ovest traina il miglioramento con circa 4mila società protestate, il 5,5% in meno. Nel Nord ovest però è solo la Lombardia che dà segni di miglioramento (-8,9%), perché per Pimenote e Liguria la situazione peggiora.

